

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

462° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	8
7 ^a - Istruzione	»	13

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	19
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	15
Riconversione industriale	»	16

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	20
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Luigi Franza, in sostituzione del defunto senatore Francesco Parino.

Il Presidente porge il benvenuto e augura buon lavoro al senatore Franza.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 55, contro il senatore Marchio, per il reato di cui agli articoli 81, primo periodo, 595, commi primo e terzo, e 61, n. 10, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Russo, Rastrelli, Covi, Ruffino, Di Lembo, Castelli, Gallo, Franza, Sega.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

225^a Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Trotta, nonchè i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione** » (1623), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali, e sospensione)

Dopo che il presidente Bonifacio ha dato conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni riunite 10^a e 12^a, riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore Garibaldi.

Si apre quindi, in via preliminare, un dibattito, che ha ad oggetto l'articolo 15, secondo comma, del decreto-legge, che prevede la convalida dei rapporti insorti sulla base del decreto-legge n. 463 del 1985, non convertito in legge (disposizione poi soppressa dalla Camera dei deputati, in sede di conversione del decreto-legge): ad esso prendono parte, ripetutamente, il presidente Bonifacio e il senatore De Sabbata (i quali analizzano, in particolare, il contenuto dell'articolo 78,

quinto comma del Regolamento), nonchè i senatori Biglia, Murmura e Pavan.

Si passa quindi all'esame dei presupposti costituzionali.

Il senatore Murmura avanza alcune perplessità e dichiara, a titolo personale, di astenersi.

Il senatore De Sabbata dichiara che il Gruppo comunista non condivide l'impianto complessivo del decreto-legge e che pertanto si asterrà; egli esprime inoltre viva contrarietà, avuto riguardo all'articolo 15, comma 2, di detto decreto, e formula una ferma censura per il fatto che, a mezzo di decreto-legge, il Governo intenda convalidare i rapporti insorti sulla base di un precedente provvedimento di urgenza, non convertito in legge, in spregio a quanto disposto dall'articolo 77, terzo comma, della Costituzione. Egli fa presente, quindi, che il Senato dovrebbe disconoscere la sussistenza dei presupposti in ordine a detta disposizione, presente nel testo originariamente adottato dal Governo e successivamente — nel corso dell'esame di merito — soppressa dalla Camera dei deputati.

A questo punto, su proposta del presidente Bonifacio, si conviene una breve sospensione dell'esame.

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici** » (1632)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente la senatrice Colombo Svevo, la quale dà conto del parere espresso dalla Commissione lavoro, competente per il merito.

Il senatore De Sabbata si riserva di puntualizzare la posizione del Gruppo comunista in Assemblea; l'adozione del decreto-legge in esame appare comunque poco rispettosa, egli afferma, per il ruolo del Parlamento ed

eterogenee risultano altresì le disposizioni in esso contenuto.

Favorevolmente si pronunzia, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore Pavan.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato alla senatrice Colombo Svevo di riferire oralmente, in senso favorevole, all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Jannelli, il quale illustra il contenuto del provvedimento e si sofferma, quindi, sul secondo comma dell'articolo 2 (in base al quale restano validi gli atti adottati in applicazione di un precedente decreto-legge, n. 561 del 1985, non convertito in legge); egli propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, fatta eccezione per l'articolo 2, secondo comma, dal momento che la convalida dei rapporti insorti sulla base di un decreto-legge non convertito spetta alle Camere (le quali vi potranno provvedere, dettando eventualmente apposita disciplina in seno al disegno di legge di conversione).

Apertosi il dibattito, il presidente Bonifacio esprime apprezzamento per le conclusioni del relatore. Il Governo, egli osserva, non può provvedere in materia di convalida di rapporti sorti sulla base di decreti-legge non convertiti; anche alla luce della rigorosa posizione assunta, in merito, dalla Presidenza della Repubblica, le Camere dovranno effettuare — egli conclude — un vaglio particolarmente attento circa il rispetto della legalità costituzionale.

Il senatore Biglia si pronunzia per il diniego dei presupposti di costituzionalità, con riguardo a tutte le disposizioni del decreto-legge.

Il senatore Murmura ritiene che debbano essere riconosciuti i presupposti anche per l'articolo 2, secondo comma. Egli avverte,

inoltre, che una volta disconosciuta la sussistenza dei presupposti per detta disposizione (e risultando essa, pertanto, soppressa), sembrerebbe inammissibile un emendamento volto a reintrodurre norme analoghe in seno al disegno di legge di conversione.

Il senatore Garibaldi si pronunzia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti per tutte le disposizioni del decreto-legge, alla luce delle esigenze concrete cui il Governo ha inteso rispondere.

Raccomanda, comunque, al Governo di prestare adeguata attenzione alla questione evidenziata dal relatore e dal presidente Bonifacio.

Il senatore Taramelli si duole, innanzitutto, della rinnovata proliferazione dei decreti-legge e pone in luce la necessità di negare i presupposti, in ordine al secondo comma dell'articolo 2.

Ha quindi la parola il ministro De Vito, il quale sottolinea la gravità del problema occupazionale nel Mezzogiorno e ricorda, fra l'altro, che un apposito disegno di legge ordinario, presentato a suo tempo dal Governo (atto Senato n. 1014) non ha ancora concluso il suo *iter* parlamentare.

Il senatore De Sabbata osserva che le argomentazioni del ministro De Vito non sminuiscono l'allarme per il sempre più grave abuso del decreto-legge e sottolinea la esigenza di ferme determinazioni delle Camere contro tale fenomeno. Conviene, quindi, sulla necessità di disconoscere i presupposti costituzionali, quantomeno in ordine all'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge.

Il presidente Bonifacio ricorda, a questo punto, il disposto dell'articolo 77, terzo comma, della Costituzione ed osserva che sulle Camere incombe una particolare responsabilità per il rigoroso rispetto della legalità costituzionale, dovendosi impedire l'affermazione strisciante di una « costituzione di fatto ».

Si procede quindi a votazioni per parti separate.

La Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla 5ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del

decreto-legge in esame, tranne che per il secondo comma dell'articolo 2, e dà mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente in tale senso in Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità economiche europee » (1631)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque, il quale dà conto del parere favorevole espresso dalla 6^a Commissione.

Apertosi il dibattito, il senatore Garibaldi annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1630)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale comunica altresì il parere favorevole espresso dalla Commissione di merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli esprime qualche riserva sulla sussistenza dei presupposti per talune disposizioni; preannunzia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Jannelli illustra il fondamento del decreto-legge, la cui adozione è stata, fra l'altro, sollecitata dalla apposita Commissione speciale per i provvedimenti concernenti le calamità naturali.

Il senatore Beorchia illustra la posizione favorevole dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana.

Segue un intervento del ministro De Vito; egli avverte che, con il presente decreto-legge, il Governo ha recepito gli orientamenti emersi unanimemente in seno alla

Commissione speciale, nella seduta del 12 dicembre scorso, ed analizza, quindi l'azione dei singoli soggetti istituzionali impegnati nell'opera di ricostruzione.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murrura, il quale comunica altresì il parere favorevole espresso dalla 6^a Commissione permanente; egli avanza però riserve su talune omissioni ed esprime forti perplessità sull'articolo 11, nella parte relativa all'attribuzione di alcune funzioni amministrative alla provincia.

Apertosi il dibattito, il senatore Garibaldi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, ma avverte che alcuni approfondimenti andranno svolti nel successivo esame di merito.

Il senatore Bonazzi rileva che l'adozione del decreto-legge scaturisce da precedenti inadempienze del Governo, che solo poche settimane fa ha presentato, e per di più durante lo svolgimento della sessione di bilancio, un apposito disegno di legge sull'ordinamento della finanza locale (atto Senato n. 1580).

Egli fa quindi presente la complessità e la rilevanza delle misure adottate dal decreto-legge, che introduce modifiche assai delicate dell'assetto istituzionale fin qui esistente; tutto ciò contraddice, egli afferma, i caratteri che, per Costituzione, debbono esser propri del decreto-legge.

Nega, in particolare, la sussistenza dei presupposti per i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 11, per l'intero titolo II, nonché per l'articolo 28.

Il senatore Pavan annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana sul decreto-legge nel suo

complesso, riservandosi di svolgere ulteriori argomenti nel corso dell'esame di merito; esprime però contrarietà al riconoscimento dei presupposti sul secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 11.

Il senatore Stefani ricorda le norme in tema di finanza locale contenute nel testo licenziato per l'Assemblea sul nuovo ordinamento delle autonomie locali (stampato Senato n. 133-311-A) e chiede poi chiarimenti sugli intendimenti del Governo, per quanto attiene il riconoscimento della autonomia impositiva in favore degli enti locali.

Richiamate alcune dichiarazioni rese, a suo tempo, dal Ministro delle finanze su detta tematica, osserva che il decreto-legge non rappresenta affatto un primo passo verso la direzione auspicata dalla sua parte politica.

Muove quindi vari interrogativi sulla nuova tassa sui servizi, prevista dal provvedimento, e fa presente che temi di tale rilevanza vanno affrontati non isolatamente, ma nell'ambito di una complessiva manovra di riforma del sistema impositivo.

Il senatore Stefani ricorda infine l'infelice esperienza della SOCOF ed avverte che non si potrà utilmente procedere lungo una strada analoga.

Il senatore Maurizio Pagani si pronunzia favorevolmente, a nome del Gruppo socialdemocratico. Si associa poi alla richiesta, avanzata dal senatore Pavan, volta a negare la sussistenza dei presupposti, per i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 11.

Il senatore Pasquino ritiene inaccettabile la logica sottostante al decreto-legge; concorda poi sui rilievi svolti dal senatore Bonazzi e pone in evidenza tanto la rilevanza costituzionale dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali, quanto la delicatezza assunta dalle modificazioni del relativo assetto normativo; osserva, infine, che il decreto non assicura un rapporto trasparente fra l'ente locale e il cittadino, per quanto attiene l'imposizione locale.

Il senatore Biglia, nell'esprimere la posizione contraria dei senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra naziona-

le, ritiene che il decreto leda l'autonomia degli enti locali.

Segue la replica del sottosegretario Ciaffi, il quale, analizzati i vari meccanismi dei trasferimenti finanziari dallo Stato agli enti locali, sostiene la piena legittimità della istituzione di una tassa mediante decreto-legge e cita, al riguardo, alcuni precedenti. Raccomanda infine alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il relatore Murmura riassume i termini del dibattito ed auspica un voto favorevole sui presupposti costituzionali, fatta eccezione per l'articolo 11, commi secondo, terzo e quarto, nonché per l'articolo 28.

Il senatore De Sabbata chiede che anche per l'intero titolo secondo sia disconosciuta la sussistenza dei presupposti.

Il senatore Pasquino, a sua volta, chiede che la Commissione si pronunzi negativamente anche sul primo comma dell'articolo 11.

Con separate votazioni, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, fatta eccezione per i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 11 e per l'articolo 28; dà infine mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1623), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Si riprende l'esame, dianzi sospeso.

Il senatore De Sabbata non insiste sulla questione relativa all'articolo 15, da lui precedentemente sollevata.

La Commissione riconosce, infine, la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato l'11 dicembre 1985.

Interviene nel dibattito il senatore Gallo.

L'oratore mette preliminarmente in rilievo l'esigenza assoluta di arrivare all'emanazione del nuovo codice di procedura penale: in tale prospettiva egli afferma di condividere lo spirito del provvedimento così come individuato nella sua esposizione dal relatore senatore Coco.

Ne segue che egli si limiterà — continua l'oratore — ad una sorta di introduzione a quelli che sono i problemi posti dall'articolo del disegno di legge: a tal fine procederà altresì ad un raffronto tra il testo dell'articolo approvato alla Camera dalla Commissione giustizia e quello successivamente varato dall'Assemblea di quel ramo del Parlamento.

Il senatore Gallo si sofferma quindi sul punto 3 dell'articolo 2, laddove viene affer-

mata la partecipazione dell'accusa e della difesa su basi di parità in ogni stato e grado del procedimento. Al riguardo egli mette in rilievo una conseguente tendenziale svalutazione del momento del giudizio, che potrebbe diventare una sorta di fase di mera consacrazione notarile del già fatto. Di tale pericolo indubbiamente ci si è resi conto se le direttive tendono a limitare al massimo le attività che si possono svolgere prima del giudizio. Resta peraltro la linea di tendenza, frutto del resto di una sorta di travisamento del rito accusatorio riferito non solo, come avviene nei sistemi in cui è adottato, al giudizio ma a tutte le fasi del processo.

Espresso poi giudizio favorevole sulla parte del punto 3 nella quale l'Assemblea della Camera ha introdotto, rispetto al testo proposto dalla Commissione giustizia, con significativa innovazione, l'obbligo del giudice e del pubblico ministero di provvedere senza ritardo e comunque non oltre dieci giorni sulle istanze proposte dai difensori, e sui punti 4 (specie laddove si prevede la non irrogazione di sanzioni disciplinari ai difensori per l'abbandono della difesa quando questo venga ritenuto giustificato dal Consiglio dell'ordine) e 5 (che contempla tra l'altro la esigenza di ricondurre la disciplina dell'interrogatorio in funzione della sua natura di strumento di difesa), si dichiara perplesso sul contenuto del punto 6: al riguardo, egli afferma che non è possibile introdurre distinzioni, a seconda che l'imputato sia o non sia in stato di detenzione, in ordine alla possibilità che questi possa conferire prima dell'interrogatorio con il difensore. E poichè sarebbe irrealistico — in relazione a chi non è in stato di detenzione — sancire il divieto di consultazione preventiva dell'avvocato, non resta a suo avviso che ammettere tale consultazione.

Il senatore Gallo si sofferma poi sul punto 7 — il quale prevede la non incidenza dei vizi meramente formali sulla validità degli atti del processo — rilevando anzitutto co-

me sarà ad ogni modo necessario procedere ad una individuazione estremamente precisa di quelle che saranno da considerare irregolarità meramente formali, onde evitare che si arrivi ad avallare violazioni di principi fondamentali del processo.

Per quanto attiene alla previsione, sempre contenuta nella disposizione, di sanzioni processuali per gli atti compiuti fuori dei termini e per gli atti compiuti in violazione del diritto all'assistenza, all'intervento e alla rappresentanza delle parti, l'oratore rileva che, essendo essa contemplata accanto a quella delle nullità insanabili, potrebbe darsi luogo all'errato convincimento che il legislatore abbia voluto in materia individuare due distinte ipotesi, con la possibilità quindi di configurare come irregolarità sanabili quelli che, in quanto compiuti in violazione del diritto all'assistenza, all'intervento e alla rappresentanza, sono atti incidenti sul diritto di difesa e quindi da ricomprendere certamente tra le nullità insanabili.

Espresso giudizio positivo sul punto 9, in relazione al punto 10 l'oratore esprime l'avviso che la conoscenza della personalità dell'imputato dovrà sempre svilupparsi in sede processuale in relazione alla valutazione del fatto contestato; ciò al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione tale da dar luogo a valutazioni relative ad altre situazioni non oggetto di quel determinato giudizio.

Sottolineata l'importante novità contenuta nel punto 11, l'oratore esprime — in relazione all'abolizione della formula di proscioglimento dubitativo contemplata dal punto 12 — una serie di considerazioni. Egli osserva che tale abolizione non discende certamente dai principi costituzionali: in specie essa introduce una sorta di principio di prova legale (inviando in sostanza ad equiparare il dubbio alla provata innocenza), delle cui conseguenze pratiche non ci si può non preoccupare per il pericolo che in caso di dubbio il giudice finisca col forzare le risultanze di fatto accedendo ad una pronuncia di condanna.

Prospetta pertanto la possibilità di mantenere la formula dubitativa, prevedendo al-

trèsì che in tal caso la formula non sia preclusiva dell'azione civile o amministrativa.

Definito estremamente positivo il punto 14, che ovvia ad una serie di inconvenienti pratici, l'oratore afferma la necessità di ulteriori approfondimenti sul punto 15 in vista dell'esigenza di « sconnettere », per così dire, ulteriormente l'istituto della connessione.

Il senatore Gallo mette poi in risalto la importanza del punto 18, che consente una più congrua disciplina della costituzione di parte civile; mentre si dichiara perplesso sulla formulazione dei punti 22 e 23, che in sostanza segnano un arretramento tecnico rispetto alla disciplina attuale dell'efficacia del giudicato penale in campo civile e amministrativo.

Sul punto 28 l'oratore esprime quindi giudizio favorevole — peraltro sottolineando l'opportunità di estendere la previsione in esso contenuta alla fase del giudizio di primo grado.

Per quanto riguarda poi il punto 29, si dichiara d'accordo sulla diretta disponibilità della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria: bisognerà però provvedere ad una precisa individuazione di tale autorità.

Giudizio positivo il senatore Gallo esprime anche sul punto 30, tenendo tuttavia a sottolineare il fatto che la previsione di automatica trasmissione, sia pure in casi predeterminati, di informazioni e di copie di atti, coperti da segreto, ad altra autorità giudiziaria e al Ministro dell'interno, può dar luogo ad interrogativi circa la compatibilità dei collegamenti così aperti tra singolo processo e varie autorità con il nostro sistema processuale.

Il senatore Gallo formula altresì un giudizio positivo sui punti da 31 a 39, lamentando il fatto che nel punto 35 non siano indicati i criteri in base ai quali si assume la qualità di indiziato.

L'oratore si sofferma, quindi, sul punto 40 — in tema di incidente istruttorio — esprimendo talune perplessità in ordine alle conseguenze della previsione relativa agli « atti non rinviabili al dibattimento » con riferimento alla cognizione di un giudice che

potrebbe — in ipotesi — essere privo della conoscenza degli atti di causa.

Con una interruzione, il ministro Martinazzoli precisa come, al riguardo, la Commissione ministeriale aveva proposto una diversa formulazione, anche con riferimento alla complessa tematica della presenza del difensore allo svolgimento dell'incidente istruttorio.

Riprendendo il suo dire il senatore Gallo esprime consenso per quanto attiene alla direttiva recata dal punto 41 e, dopo essersi soffermato sul contenuto del punto 42 (il quale realizza — a suo avviso — una scelta precisa in merito alla non configurabilità come parte del processo del pubblico ministero), prosegue osservando (per quanto attiene alla materia trattata dalla direttiva 43) che gli sembrerebbe — in particolare — meglio formulata una previsione la quale facesse decorere il potere del pubblico ministero di richiedere al giudice il giudizio immediato, nei casi in cui vi siano evidenti elementi di prova, entro un termine correlato alla data di commissione del reato, piuttosto che (come attualmente proposto) dalla data di iscrizione nel registro previsto dal punto 35 dello stesso articolo 2 del disegno di legge.

Affrontato, quindi, il tema del « patteggiamento » di cui al punto 44, il senatore Gallo auspica (in relazione alla materia di cui al n. 45) una estensione dei procedimenti definibili con decreto penale.

Segue, sul tema, una interruzione del senatore Michele Pinto il quale solleva il problema delle eventuali pene accessorie che verrebbero ad essere, in tal modo, inflitte con lo stesso decreto penale.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Gallo esprime giudizio positivo sui punti 46 e 47 anche se andrebbero — ad avviso dell'oratore — meglio precisate, fra l'altro, le « ipotesi eccezionali » nelle quali è consentito al pubblico ministero di concludere le indagini entro due anni.

Circa il punto 48 l'oratore rappresenta il problema della complessa tematica connessa al rapporto tra improcedibilità ed estinzione dell'azione penale esprimendo, quindi, il proprio favorevole avviso in ordine alle di-

rettive in cui ai punti 51, 52 e 54. In merito, poi, ai punti 57 e 58, egli esprime la convinzione che al riguardo si ponga il problema del raccordo delle direttive da questi recate con la legislazione già vigente in materia.

Il senatore Gallo dichiara, quindi, di condividere le previsioni di cui al punto 59, il quale è volto a regolare, fra l'altro, il diritto dell'imputato in stato di custodia cautelare ad essere interrogato nella fase delle indagini preliminari non oltre sette giorni dalla esecuzione del provvedimento privativo della libertà personale mentre, a suo giudizio, occorrerà una attenta riflessione per quanto attiene al disposto del punto 60 anche per quanto riguarda la determinazione concettuale della nozione di fase processuale.

Soffermandosi, poi, sulla mutata filosofia (rispetto al testo varato dalla Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento) la quale sembra ispirare i punti 61, 62 e 63 (in materia di misure cautelari dell'imputato che si sia dato o si tema fondatamente che stia per darsi alla fuga) l'oratore giudica, invece, positivamente il dettato di cui ai punti n. 66 e 67.

Un particolare plauso viene, quindi, espresso dal senatore Gallo per quanto attiene al regime probatorio delineato al punto 69; come, gli sembrano condivisibili le scelte recate dai punti 71 e 72.

Il senatore Gallo si sofferma, successivamente, sul punto 73 (riguardante l'esame diretto dell'imputato) mentre, in merito al punto 76 ritiene che esso involga importanti aspetti di adeguamento della legislazione interna a quella comunitaria.

Riguardo, poi, al punto 78 sembra all'oratore molto importante la scelta di prevedere che la motivazione della sentenza possa essere redatta contestualmente alla decisione, fuori dei casi di particolare complessità.

In una ulteriore interruzione, il ministro Martinazzoli chiarisce le intenzioni del Governo riguardo a una probabile anticipata realizzazione della previsione in questione, anche con riferimento a taluni provvedimenti pendenti presso l'altro ramo del Parlamento in materia.

Ripreso il proprio intervento, il senatore Gallo sottolinea come (in relazione al punto 83) occorrerebbe meglio esplicitare la natura processuale penale dell'interesse oggetto del diritto di impugnazione dell'imputato prosciolto.

Il senatore Gallo constata, quindi, una significativa inversione di tendenza rispetto al testo licenziato dalla Commissione giustizia della Camera per quanto attiene al potere delle parti di proporre appello incidentale (punto 87).

Il ministro Martinazzoli, in una nuova interruzione precisa che l'ultima parte del punto in questione (perdita di efficacia dell'appello incidentale in caso di inammissibilità dell'appello principale) non incontra il favore del Governo.

Riprende il suo dire il senatore Gallo, che passa ai punti 93 e 94 mettendone in luce tutta l'importanza, soprattutto per quanto attiene alla natura sostanziale o meno della figura del reato continuato.

Seguono, al riguardo alcune puntualizzazioni dei senatori Battello e Ricci.

Il senatore Gallo avviandosi alla conclusione esprime approfondite valutazioni per quanto attiene all'articolo 3 del provvedimento, ed in particolare, sulla lettera *l*) la quale prevede — tra l'altro — che il giudice nell'udienza preliminare possa prosciogliere per qualsiasi motivo, anche per la non imputabilità, ai sensi dell'articolo 98 del codice penale, e per la concessione del perdono giudiziale.

Dopo aver dichiarato di condividere quanto recato dall'articolo 4 del provvedimento, in cui si preveda una delega al Governo ad emanare nuove disposizioni sul patrocinio per i non abienti, conclude affermando che occorrerà, comunque, rivedere il termine di entrata in vigore del provvedimento di cui al successivo articolo 7.

Agli oratori intervenuti nel dibattito, quindi, replicano il relatore ed il ministro Martinazzoli.

Il relatore Coco, rilevato con soddisfazione come si sia delineta nel corso dell'esame in Commissione una linea di consenso alle problematiche da lui evidenziate nello svolgimento della propria relazione, prosegue

sottolineando come la riforma del processo penale sia da considerarsi uno (e, forse, il più importante) fra i nodi della giustizia.

Il relatore Coco richiama tuttavia l'attenzione della Commissione sull'esigenza che, mentre si tengono presenti tutti i suggerimenti tecnici che con tanta passione e profondità sono scaturiti dal dibattito, non si perda mai di vista che il punto più importante (ed anche il più vulnerabile) della riforma risiede nella precisa volontà politica di portarla a termine, accettando con coerenza e fino in fondo le premesse a cui si è giunti e da cui bisogna ripartire. Ciò, in particolare, prosegue il relatore Coco, per quanto attiene alla scelta del modulo processuale che, convenzionalmente, viene definito come di tipo accusatorio, ponendo altresì particolare attenzione alle innovazioni attinenti alla fase predibattimentale.

In tale ottica — prosegue l'oratore — si corre il rischio di ricorrere a meri aggiustamenti della normativa vigente, mentre occorrerà avere — invece — il rigore necessario per accettare anche gli inevitabili costi negativi connessi all'abbandono (che si renderà sicuramente necessario) delle strutture logico-giuridiche tradizionali. Al riguardo — prosegue l'oratore — la tematica del regime probatorio potrà, fra le altre, rappresentare il banco di prova di scelte che siano veramente coerenti alle formule del processo accusatorio.

Avviandosi alla conclusione il relatore Coco si augura, quindi, che la volontà della Commissione si concretizzi espungendo dal testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento le previsioni che col sistema accusatorio si riveleranno incompatibili, riportando, così, il sistema ad un disegno concettuale esente tanto da sbavature logiche, quanto da modifiche che non risultino strettamente funzionali alla strada che si è scelta di imboccare.

Ha la parola quindi il ministro Martinazzoli il quale, osservato come la inadeguatezza della risposta alla richiesta di giustizia sia uno dei sintomi della degradazione degli Stati, sottolinea l'esigenza di dare una risposta pronta a tale richiesta, sottraendola a qualsiasi contestazione mistificatoria

da parte di chi pur chiedendo innovazioni, nella sostanza ritiene di poter utilizzare più convenientemente i vecchi istituti.

Sul merito del dibattito egli prende atto di quella che gli è apparsa una costante degli interventi: la necessità di venir fuori da determinati schematismi, come il riferimento ad un astratto sistema accusatorio, per arrivare invece a configurare dei concreti modelli.

Al riguardo il Ministro della giustizia rileva quindi come il modello di processo delineato nel provvedimento si avvicini allo schema accusatorio in misura maggiore di quello delineato nella delega del 1974, stante la riduzione dello spazio attribuito alla fase istruttoria.

Rilevato come altro pregio del nuovo modello sia rappresentato dal tentativo di introdurre una notevole differenziazione di moduli in relazione alle diverse esigenze insorgenti, il Ministro conclude dichiarando che il sostanziale consenso emerso nel corso del dibattito al modello di processo delineato alla Camera dei deputati

lo conforta relativamente ai pericoli di incomprensioni tra i due rami del Parlamento e pertanto sulla possibilità di arrivare nel corso dell'anno finalmente al varo della delega. Ciò anche nella consapevolezza che se, certo, non può essere enfatizzata oltre misura la capacità del nuovo codice di porre rimedio ai complessi problemi della giustizia penale, è altrettanto sicuro che altri rinvii verrebbero a costituire motivo di ulteriori forti tensioni nel mondo della giustizia.

Dopo che il presidente Vassalli, ha assicurato che la Commissione cercherà di abbreviare al massimo i tempi dell'esame del provvedimento, pur in presenza di un ingente carico di disegni di legge, molti di grande importanza ed impegno, si conviene di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto per la redazione di un testo da sottoporre successivamente all'approvazione della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

166ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, rinviata il 31 luglio 1985.

Preliminarmente all'esame di merito interviene, sull'ordine dei lavori, il senatore Panigazzi il quale rammenta di aver già preannunciato i concomitanti impegni del suo Gruppo parlamentare che lo inducono ora a richiedere un rinvio della discussione, peraltro reso opportuno anche dalla decisione, assunta di recente dagli uffici scuola dei partiti della maggioranza, di richiedere un rinvio della discussione parlamentare dei disegni di legge in titolo al fine di poter definire, anche mediante un incontro con i rappresentanti dell'opposizione comu-

nista, l'ordine delle priorità legislative in campo universitario. Da parte socialista si ritiene corretto un rinvio, certamente non *sine die*, della discussione in quanto non ci si riconosce sulla impostazione finora data alla problematica in discussione. Riservandosi di entrare sul merito delle questioni in altra occasione, visto il carattere incidentale del suo intervento, chiede un breve rinvio della discussione, anche di una settimana, nonché una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione. Nel frattempo, altri argomenti urgenti, quale quello rappresentato dai docenti precari, potrebbero essere presi in considerazione.

Si apre il dibattito sulla proposta di un breve rinvio della discussione.

Il relatore Scoppola, rammentato che l'orario di inizio della seduta odierna è stato differito di due ore rispetto alla originaria convocazione per tener conto delle esigenze del Gruppo di appartenenza del senatore Panigazzi, fa presente — per le motivazioni di altro ordine — che se è comunque necessario che i partiti discutano delle importanti questioni trattate nei disegni di legge, non debbono però interferire con l'*iter* legislativo che è regolato dalle norme dei Regolamenti parlamentari e dalla prassi. Ricorda altresì che nella seduta del 31 luglio aveva illustrato alla Commissione gli orientamenti cui si era addivegnuti in sede ristretta, facendo presente che ulteriori approfondimenti in tale sede possono essere effettuati solo dopo una integrazione della discussione generale che prenda a base il lavoro già effettuato.

Concludendo il suo intervento, si dice preoccupato del fatto che si parli delle problematiche dei ricercatori come se non si trattasse di questioni effettivamente urgenti; peraltro, fa presente che si è già tenuto conto ed ancora si terrà conto delle proposte socialiste in tema di ordinamento didattico universitario, magari in sede ristretta ove ad essa si pervenisse nuovamente dopo

una messa a punto politica della questione in sede plenaria.

Ha quindi la parola il senatore Valenza. Egli ritiene che la richiesta di parte socialista, di una pausa di riflessione e di approfondimento, non vada respinta e che parimenti non si possa non tener conto della giustezza delle affermazioni del senatore Scoppola relativamente alla grande attesa che vi è per il provvedimento: sarebbe inopportuno dare l'impressione che il Parlamento non lavori per una risposta seria anche in considerazione dell'interessante lavoro svolto fin qui e delle consultazioni informali che si sono avute con i rappresentanti dei ricercatori. Vi è una certa maturazione del problema e la pausa di riflessione richiesta può essere accolta anche in vista della esigenza del Gruppo politico cui appartiene di fare il punto della situazione tenendo conto dei suggerimenti, delle preoccupazioni e delle proposte emerse nelle predette consultazioni. Si dice pertanto favorevole ad un ritorno alla sede ristretta, ma per risolvere i problemi e non per consentire una battuta di arresto: le prese di distanza politiche vanno invece espresse in sede plenaria. Per l'andamento dei lavori ritiene utile, oggi, che si svolga un intervento illustrativo del relatore ed un primo inizio della discussione.

Il senatore Ulianich si dice convinto dell'opportunità di un ritorno alla sede ristretta solo dopo una discussione in sede plenaria che chiarisca i termini ed i motivi di questo nuovo mutamento di sede; al rinvio chiesto dal senatore Panigazzi si dice quindi favorevole purchè avvenga dopo la discussione in Commissione.

Dopo che il senatore Panigazzi ha ringraziato gli intervenuti per la considerazione con cui è stata esaminata la sua proposta, dicendosi favorevole alla proposta del senatore Valenza, hanno nuovamente la parola il

relatore Scoppola, che si dice favorevole ad una discussione pregnante dal punto di vista politico e contrario a svolgere nella seduta odierna una relazione che abbia un valore solo formale; il presidente Spitella, che propone di dare eventualmente inizio, nella seduta odierna, alla discussione, per rinviare alla prossima settimana l'approfondito dibattito richiesto; il sottosegretario Maravalle, che sottolinea per un verso il suo consenso al rinvio, in modo da consentire al ministro Falcucci impegnato alla Camera nella giornata odierna di poter intervenire su temi di tanta rilevanza, e per l'altro la preoccupazione e la perplessità per la presa di distanza di una componente politica su una iniziativa del Governo rispetto alla quale, comunque, un rinvio consentirà di verificare la possibilità di coagulare una maggioranza certa, condividendo le affermazioni del relatore circa l'inopportunità di ingerenze degli uffici scuola dei partiti sugli iter legislativi; il senatore Monaco, che si dice d'accordo con la proposta del senatore Ulianich ma conviene comunque sul rinvio anche se ciò non torna a favore della proficuità dei lavori parlamentari; il senatore Valenza, che sottolinea come i dissensi nella maggioranza, lungi dal dover bloccare il confronto e lo svolgimento dei lavori parlamentari, possono ben emergere nelle sedi istituzionali con esiti spesso positivi per la maturazione dei problemi.

Prendendo nuovamente la parola, il relatore Scoppola si dice favorevole ad un rinvio alla prossima settimana, per lo svolgimento della discussione anche al fine di un possibile ritorno alla sede ristretta.

Convenendo sul rinvio alla prossima settimana il sottosegretario Maravalle ed il senatore Ulianich, il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente

JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,50.

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

PER L'INSERZIONE DI UN NUOVO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Stanzani Ghedini chiede che la Commissione, prima di procedere all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI, discuta il tema dell'informazione radiotelevisiva, la quale — a suo avviso — ha raggiunto il massimo del degrado. Stigmatizza in particolare la decisione della RAI di diffondere — prima della Tribuna politica del segretario del partito radicale trasmessa ieri 15 gennaio — un comunicato di netta dissociazione da alcune affermazioni di Giovanni Negri.

Il deputato Servello ocndivide la proposta del deputato Stanzani Ghedini. È inammissibile che il disaccordo fra le forze della maggioranza paralizzi le funzioni di indirizzo e di vigilanza della Commissione, con le conseguenze gravissime sulla completezza e sull'obiettività dell'informazione che sono sotto gli occhi di tutti.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione la proposta sopra illustrata.

Non è approvata.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Borri propone di rinviare ad altra data l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI, tenuto anche conto che l'Assemblea della Camera sta per procedere ad una importante votazione.

I deputati Bernardi Antonio, Pollice e Barbato ed il senatore Fiori si dichiarano contrari alla suddetta proposta.

Il deputato Borri dichiara di non insistere per la votazione di essa.

Il presidente Jervolino fa presente che l'ordine del giorno reca: elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Barbato, il presidente Jervolino dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

Il Presidente propone successivamente che la Commissione torni a riunirsi mercoledì 22 gennaio alle ore 15 con lo stesso ordine del giorno.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

indi del vicepresidente

VISCARDI

Intervengono il presidente dell'ENI Reviglio e il presidente della società ENICHEM Necci.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI SULLA
SITUAZIONE DEL SETTORE CHIMICO DEL
GRUPPO**

Il professor Reviglio introduce nei suoi profili generali il tema della chimica del gruppo pubblico. Nel 1985 il fatturato ha registrato un risultato complessivo di 8 mila miliardi, segnando un sensibile avanzamento rispetto all'anno precedente, ma con diminuzione del margine operativo lordo di duecento miliardi. Tale esito si spiega con l'incidente intervenuto allo stabilimento di Priolo e con la situazione del mercato delle materie plastiche. Si conferma quindi che il miglioramento riscontrato nel 1984 era imputabile a fattori congiunturali e che la chimica conserva un elevato grado di vulnerabilità. Nella chimica di base in particolare il valore aggiunto rispetto al fatturato registra margini troppo esigui rispetto alla media della concorrenza.

La strategia prevista dal programma triennale prevede il completamento della razionalizzazione della chimica primaria ed una maggiore integrazione con il settore petrolifero e della raffinazione. Gli impianti vanno resi più efficienti sia sotto un profilo logistico che sotto l'aspetto della modernizzazione. L'Ente mira inoltre a stabilire una serie di accordi e di opportune *joint ventures*

per assumere un maggior controllo dei mercati internazionali. L'obiettivo è di restituire l'equilibrio gestionale alla chimica di base, la quale nella produzione del gruppo occupa attualmente una quota eccessiva rispetto al fatturato. Per la chimica fine e secondaria è necessario partire dalla consapevolezza dei forti ritardi accumulati nel corso degli ultimi anni; occorre pertanto procedere ad acquisizioni mirate, capaci di dare nuove prospettive al settore. Sulle ipotesi ora allo studio non è possibile per comprensibili ragioni fornire altri dettagli. L'Ente non trascura alcuno sforzo diretto ad una migliore formazione del personale. Avviandosi alla conclusione dichiara che il disavanzo registrato con l'estero nell'interscambio chimico dimostra la necessità di provvedere allo sviluppo ed alla modernizzazione del settore. La capacità di investimenti innovativi ha segnato il passo nel corso degli ultimi anni e solo di recente questa tendenza negativa è stata invertita. Il piano di razionalizzazione predisposto dall'ENI sarà presto presentato al Ministro delle partecipazioni statali e quindi discusso in seno al comitato interministeriale.

Il presidente di ENICHEM, avvocato Necci, fornisce informazioni particolareggiate sull'attività della società avvalendosi di strumenti audiovisivi. Precisa che l'occupazione assume un andamento decrescente mentre invece il fatturato previsto registra una ripresa. Nel corso degli ultimi anni la chimica di base ha osservato un andamento alterno mentre invece la chimica secondaria ha segnato un aumento costante; rilevante è il saldo commerciale negativo ottenuto nella chimica fine. Rispondendo ad una interruzione del deputato Macciotta, dichiara che l'incidente accaduto allo stabilimento di Priolo ha inciso negativamente per circa 200-250 miliardi; traccia quindi una cronistoria societaria di ENICHEM a partire dalle acquisizioni di alcune aziende private avvenute negli anni '70. Nel periodo 1982-84 la società ha avviato un programma di specializzazione degli stabilimenti localizzati in ben nove siti diver-

si; ha ricevuto un forte impulso il *marketing* e sono state compite numerose operazioni di ristrutturazione organizzativa e produttiva, concentrando ciascuna produzione negli impianti più efficienti e senza dismettere nessuno di questi. Illustra dettagliatamente i vari accordi internazionali conclusi negli ultimi anni e precisa che il margine operativo di ENICHEM è assai inferiore a quello dei gruppi esteri. Rilevato che gli oneri finanziari ammontano a circa il quattro per cento del fatturato, delinea un quadro degli obiettivi strategici assunti dalla società per il prossimo triennio, ivi compresa la prevista razionalizzazione delle produzioni con Montedison. Avverte che il riassetto dello stabilimento di Priolo sarà completato a tempo di *record* rispetto ai tempi inizialmente previsti; affronta inoltre la tematica legata ai prodotti per l'agricoltura, dove tra l'altro si è puntato ad una maggiore presenza sui mercati europei. Altri interventi riguardano il settore delle fibre e della detergenza. Il piano triennale prevede un potenziamento dall'8 al 19 per cento della chimica fine rispetto al fatturato complessivo, il quale peraltro rimane pressochè invariato. Sottolinea anch'egli la scarsa capacità di innovazione della società, la quale opera per la massima parte con tecnologie acquisite ed un'esigua ricerca propria, a fronte di una concorrenza estera che stanziava invece valori quattro o cinque volte superiori in termini percentuali nell'attività di ricerca e di sperimentazione. Elenca i progetti di investimento recentemente approvati dalla giunta esecutiva dell'Eni per oltre mille miliardi. Il programma prevede inoltre un rilevante impegno nella ricerca, malgrado le difficoltà che si incontrano nel reperire giovani sufficientemente preparati; i neo laureati sono stati attratti negli ultimi anni dalle più allettanti prospettive fornite dalle società estere. Conclude dichiarando che le regole a cui è sottoposta un'impresa pubblica pone talvolta delle difficoltà alla stipulazione di accordi che presentano per loro stessa natura un alto margine di rischio.

Per alcune osservazioni e richieste di chiarimento intervengono i deputati Mennitti, Sinesio, Cardinale, Castagnola, Marzo e Viscardi, nonché il senatore Crocetta.

Il deputato Mennitti, premesso l'elevato costo del processo di risanamento, ritiene che difficilmente in futuro si potranno ripetere condizioni favorevoli; a suo avviso occorre procedere oltre e passare con decisione alla fase dello sviluppo. La società deve approntare progetti concreti per avviare l'aggiornamento tecnologico degli impianti, i quali altrimenti entro pochi anni diventeranno obsoleti.

Il deputato Sinesio dichiara di rendersi conto che in una situazione di mercato aperto vi sono notevoli difficoltà allo sviluppo delle attività di ricerca. Esprime alcune preoccupazioni per la crescente espulsione di manodopera dal settore e mette in guardia l'Ente da acquisizioni avventate e scarsamente economiche; non condivide inoltre la tendenza ad eliminare i piccoli produttori ed in merito alla produzione di benzina senza piombo dichiara di sostenere la linea dell'Ente di Stato.

Il deputato Cardinale chiede di conoscere alcuni particolari sui rapporti ENICHEM-AGIP e domanda se non sia il caso di procedere alla riorganizzazione di tutti i livelli di lavorazione dei prodotti petroliferi.

Il deputato Castagnola formula anch'egli alcuni quesiti in merito all'andamento della bilancia chimica nazionale, all'entità del fatturato, alle quote di ammortamenti, alla destinazione di eventuali ulteriori risorse per investimenti.

Il senatore Crocetta ravvisa alcune differenze di accenti tra il piano triennale esposto ed il precedente programma, a proposito del previsto progetto relativo agli stabilimenti di Gela. Lamenta altresì un insufficiente livello dell'investimento e sostiene che, malgrado i positivi risultati registrati dall'ENI, rimane elevato l'indebitamento complessivo del gruppo.

Il deputato Marzo in merito al programma dell'ENI pone in rilievo l'esigenza di valorizzazione le capacità del *management* e dei ricercatori. Auspica un migliore coordinamento tra le varie fasi del processo di lavorazione degli idrocarburi. Si sofferma sulla politica degli accordi internazionali seguita dalla società nel campo della chimica di base e sulle analoghe operazioni che si au-

gura sia possibile portare a compimento nella chimica fine.

Il deputato Viscardi interroga a sua volta i presidenti dell'ENI ed ENICHEM a proposito di alcune valutazioni recentemente espresse dai responsabili della società Montedison.

L'avvocato Necci, rispondendo agli interventi, richiama l'attenzione sulle disastrose condizioni dell'industria chimica nazionale, quando le perdite assommavano a circa 50 milioni per addetto. Le difficoltà odierne perdureranno anche nei prossimi anni e pertanto sarà necessaria un'alta collaborazione all'interno delle aziende affinché il processo possa essere concluso attraverso un rilevante mutamento di uomini e di linee produttive. Precisa che lo stabilimento di Brindisi risulta finalmente in pareggio e non necessita al momento di investimenti i quali potranno essere previsti nel prossimo programma triennale; chiarisce inoltre che l'eliminazione dei concorrenti marginali non era riferita al nostro Paese ma al campo europeo. In Italia anzi si riscontra una carenza di operatori chimici ed anche i grandi gruppi internazionali sono presenti esclusivamente come venditori. Le recenti operazioni concluse tra AGIP ed ENICHEM sono state motivate da ragioni di carattere fiscale; ENICHEM a sua volta non ha proceduto ad alcuna cessione se non nel caso di una società dove la partecipazione non era tale comunque da assicurare il controllo. Il piano triennale contempla un potenziamento della ricerca da attuare in forma decentrata nei vari stabilimenti. A suo avviso la bilancia dell'interscambio chimico nazionale peggiorerà ancora nei prossimi anni fino a quando non diventeranno operativi i nuovi investimenti. ENICHEM non è al momento in grado di procedere ad ulteriori investimenti nell'ambito nazionale, ma potrebbe fruttuosamente impiegare risorse aggiuntive in accordi internazionali. Il livello di capitalizzazione della società è soddisfacente rispetto alla media nazionale, anche se è leggermente inferiore ai livelli europei. Gli ammortamenti vengono accantonati ai massimi fiscali consentiti e puntualizza che circa l'80 per cento degli investimenti del gruppo sono localizzati nel Mezzogiorno. Osserva infine che la società incontra numerose difficoltà

nel procedere ad intese nel campo della chimica fine in quanto essa non ha molto da offrire ai *partners* internazionali.

Il Presidente dell'ENI chiarisce ancora una volta, a proposito della rinuncia al fondo di dotazione per il 1986, che l'Ente non ha con ciò declinato ogni apporto proveniente dallo Stato bensì esclusivamente i finanziamenti diretti alla compensazione delle perdite. L'ENI nel 1986 è in grado di ripianare con i propri mezzi il disavanzo di taluni settori ma non intende rinunciare a risorse pubbliche finalizzate a nuovi investimenti; il contributo dell'azionista pubblico si rende in particolare indispensabile nel campo della chimica. La capitalizzazione di ENICHEM è a suo avviso adeguata e l'Ente ha compiuto un rilevante sforzo finanziario in questa direzione. I mali della chimica nazionale non si curano comunque con ulteriori iniezioni di capitali, ma un'azione di rilancio deve tenere conto dei limiti fisici, legati al fattore umano ed al livello delle conoscenze disponibili. Informa che l'ammontare complessivo dei debiti risulta di circa 15.000 miliardi e che prima di procedere al promovimento dello sviluppo è necessario completare la fase della razionalizzazione. Si compiace per i risultati raggiunti da ENICHEM per quanto riguarda la contenuta diminuzione degli addetti, perchè le riduzioni di personale sono state assai più drastiche in altri paesi. Raccogliendo infine le osservazioni del deputato Sinesio, dichiara di essere ben conscio dei pericoli legati a nuove acquisizioni.

Il presidente Viscardi ringrazia i presidenti dell'ENI e di ENICHEM per le proficue informazioni fornite alla Commissione e tutti gli intervenuti nel dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 gennaio alle ore 15 con all'ordine del giorno l'audizione di rappresentanti dell'IRI e delle società STET, SIP e ITALTEL sui rapporti tra imprese pubbliche e private nel quadro dei problemi e delle prospettive delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
Coco

La seduta inizia alle ore 9,20.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1630)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge in titolo il senatore Franza, che invita la Commissione ad emettere un parere favorevole.

Conviene la Commissione, che incarica lo stesso senatore Franza di trasmettere tale parere alla Commissione affari costituzionali.

La seduta termina alle ore 9,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

COMMISSIONI 1ª, 11ª e 12ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)

(11ª - Lavoro)

(12ª - Igiene e sanità)

Venerdì 17 gennaio 1986, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni dei Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità sulla vertenza sindacale concernente il contratto di lavoro dei medici.
